

Pirni (a cura di), *Comunità, identità e sfide del riconoscimento*, Diabasis, Reggio Emilia 2007, pp. 208.

Il nostro tempo appare sempre più caratterizzato da una scoperta della differenza (di genere, identitaria, culturale, religiosa). Una scoperta che si iscrive nella cartografia socioculturale dei nostri spazi. Le città del tempo postmoderno in cui siamo immersi stanno vivendo, infatti, una profonda trasformazione sia in relazione al proprio tessuto sociale, sia in relazione all'abitare. Sia sul piano nazionale che su quello internazionale, la scoperta delle differenze, che assume le caratteristiche di tutto ciò che non è Occidente, richiede, oggi più che mai, una ridefinizione della appartenenza e della cittadinanza a partire da un contesto sociale plurale, composito e complesso, che rende sempre più vicino il lontano, il totalmente distante e sempre più prossimo il diverso, il totalmente altro.

La filosofia, allora, è chiamata a trovare nuove forme di pensiero, di progettazione e di azione, capaci di tenere insieme identità e differenza, rispetto dell'alterità e salvaguardia dell'uguaglianza di ciascun individuo. Il volume, curato da Alberto Pirni, intende porsi proprio in tale ottica, accogliendo le sfide che provengono da un mondo, che per effetto della globalizzazione dei sistemi economici e della mondializzazione delle strutture tecnologiche e informative, sta divenendo sempre più "piccolo". Il volume presenta una raccolta di saggi che ruotano appunto attorno ai temi caratterizzanti l'incontro con l'altro, ossia l'identità, il riconoscimento e la comunità. La sfida alla "città multiculturale" cui tende rispondere è al tempo stesso teoretica (pensare e riconoscere la presenza dell'altro da sé) e pratica (pensare e realizzare spazi di convivenza democratica). L'approccio alla questione del rapporto con l'altro, altro per il quale anche noi siamo e rappresentiamo sempre un altro, che il volume segue è necessariamente multidisciplinare. Infatti, la domanda di senso (teoretico) e di ricerca (etica e politica) che la "questione dello straniero", ossia dell'estraneo ai nostri usi e costumi, impone alla filosofia non può non chiamare in causa e coinvolgere le scienze sociali e umane nella loro specificità epistemologica, nello sforzo comune di sollevare problemi e di trovare risposte.

Il testo, allora, tenta di trovare risposte alle questioni suscitate dal "vivere insieme" tra soggetti che si percepiscono come diversi, se non addirittura come estranei, risposte che finiscono inevitabilmente con il modificare le nostre accezioni di identità, di soggetto, di comunità, di patria, di cittadinanza, ripercorrendo nella prima parte, intitolata "La comunità fra modernità e intercultura", le riflessioni degli autori più rappresentativi del pensiero politico della modernità, ossia di quel luogo che segna il passaggio dal suddito al cittadino, attraverso i concetti di diritto e di rappresentanza. Nel saggio di R. Gatti *Rousseau e la fragile comunità: il legame sociale tra politica e rêverie* il pensiero del filosofo ginevrino viene riletto e riattualizzato, riproponendo le sue analisi dell'identità e del riconoscimento, viste come matrici del legame sociale. Nel saggio di F. Menegoni *Soggetto e comunità in Hegel* viene riproposta la dialettica hegeliana tra singolo e comunità-Stato, tra libertà individuale e diritti collettivi, quale possibile percorso per un'educazione all'universalità, intesa come educazione al "poter essere riconosciuti per poter agire". Il contributo di F. Ghia *Max Weber e il concetto di comunità religiosa* offre, invece, una ricostruzione delle tappe che hanno segnato la lettura weberiana dei fenomeni religiosi in seno alle comunità, una lettura che pone in primo piano la

funzione “strategica” a livello sociale delle religioni. A. Czajka nel suo *Un approccio interculturale al problema delle identità nazionali* presenta un’analisi del pensiero della sociologa polacca Antonina Kloskowska sul concetto di cultura nazionale, un concetto in cui convergono, da una parte, gli ideali e i valori della “piccola patria”, ossia del quadro di riferimento simbolico individuale e, dall’altra, gli ideali e i valori della “grande patria”, ossia del quadro di riferimento simbolico in cui si riconosce un’intera collettività. Chiude la prima parte il saggio di A. Pirni *Dire “comunità” oggi?*, il quale illustra i mutamenti avvenuti nello spazio sociale, ossia nello spazio a disposizione dell’uomo per fare, agire, muoversi, vivere, pensare, conoscere e relazionarsi, a seguito dei processi di globalizzazione.

La seconda parte, intitolata “Identità, alterità, riconoscimento”, a partire da una rilettura degli autori della nostra tradizione di pensiero che si sono soffermati principalmente sul rapporto tra Soggetto e Mondo e tra Identità e Alterità, propone alcuni possibili modelli etici di convivenza, incentrati sul dialogo, sulla ragione relazionale e finalizzati alla ricerca effettiva, politica di un “vivere bene qui e ora con e per gli altri”. Nel saggio *Identità e alterità in Leibniz* di R. Celada Ballanti, viene presentata una rivisitazione del pensiero leibniziano, al fine di evidenziare l’apertura costitutiva all’esterno della monade, la quale, lungi dal presentarsi come un elemento autoreferenziale e autofondativo, trova nel rapporto dialettico con l’altro da sé la sua origine e la sua ragion d’essere. Nel successivo *Identità e alterità nel pensiero di Fichte* di G. Ghia viene proposta nuovamente la dialettica intersoggettiva e soggettivo-oggettiva del pensiero fichtiano, al fine di scorgervi, ancora oggi, elementi per la costruzione di una significativa rappresentazione del sé e dell’altro da sé, rispettosa al tempo stesso dell’ipseità e della diversità di ogni soggetto coinvolto nel processo conoscitivo. In *Identità/alterità. Una prospettiva ermeneutica* di F. Camera, l’arte dell’interpretazione, nella sua variante gadameriana, in particolare, viene presentata quale strumento per edificare una identità dialogica, in perenne “costruzione” -*in fieri*- frutto di una fusione di orizzonti culturali, aperta all’ascolto dell’altro, del diverso, inteso come ricchezza, risorsa, sfida al tempo stesso al proprio essere e progetto per il proprio essere. Nel contributo *Frammenti dell’io. Metamorfosi dell’individualità contemporanea tra locale e globale* di A. De Simone, la polarità tra istanze locali e istanze provenienti dall’extra-locale, elemento strutturante l’interdipendenza economica e sociale tra Nord e Sud del mondo, viene analizzata quale strumento cardine di un processo che sta modificando radicalmente le nostre nozioni di “dentro” e “fuori”, di “vicino” e “lontano”, di “individuale” e “collettivo”. Infine, il saggio *Conflitti identitari e misconoscimenti* di B. Henry si sofferma, recuperando in modo critico le riflessioni di Charles Taylor sulla società multiculturale, sul tema del misconoscimento delle minoranze, invitando alla “decostruzione” dei modelli identitari e dei modelli di rappresentanza generalizzanti, fondati su un criterio di accoglienza e di integrazione di culture altre assimilazionista e per ciò stesso omologanti e non emancipanti.

Un rapporto di collaborazione reciproca e di reciproco riconoscimento delle diverse prospettive scientifiche e di indagine, lega tra di loro i vari contributi offerti dal testo, regalando al lettore la ricchezza di una ricerca filosofica, sociale e antropologica sull’agire umano, finalizzata alla comprensione del presente e alla pensabilità del futuro.

Alexia Giustini